nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno X - n° 3, terzo bimestre 2004 - Internet: www.parcoconero.it E-mail: parco.conero@regione.marche.it

Per una bella estate insieme!

3/2004

Il numero del nostro giornale che va in stampa in questo periodo estivo è particolarmente ricco di notizie, avvenimenti che hanno visto protagonista il Parco all'interno delle varie iniziative del territorio della Provincia e della Regione. Un evento mi piace mettere in rilievo, la concessione della bandiera verde. Il riconoscimento ottenuto è il premio a quanti in questi anni si sono prodigati per il miglioramento della qualità della vita nel Parco. Un riconoscimento che si accompagna alle bandiere blu della costa e che testimonia l'eccellenza di un territorio che è unico per la sua bellezza.

Continua intanto il lavoro che vede impegnati gli amministratori e la struttura per accompagnare e suscitare nuove iniziative, alcuni nuovi e vecchi progetti si stanno concretizzando, in particolare in un incontro con Legambiente è stata valutata l'opportunità di un convegno per rilanciare la realizzazione di un'area marina protetta da affiancare al Parco per valorizzare la risorsa mare. In questo senso continua il lavoro del Progetto CIP (Coste Italiane Protette), che vede insieme Regione Marche, il Parco San Bartolo ed il Parco del Conero, per conoscere meglio questo tratto di mare Adriatico che va dalle Marche alla Jugoslavia anche in vista della partecipazione ad un progetto europeo per il monitoraggio e la conoscenza di questo spazio marino. Monitoraggio che sarà ancora più attento grazie ad una sonda acquistata da CIP e messa a disposizione degli studiosi per controllare la qualità delle acque antistanti la Regione.

Per rispondere meglio alle attese dei turisti e dei visitatori del Parco è stato istituito un nuovo punto informativo, oltre a quello di Portonovo, situato presso l'Hotel Monteconero in Sirolo dove sarà distribuita la carta del Parco ristampata in oltre tremila copie e dove i turisti saranno accolti da personale preparato ed in grado di avvicinarli alle bellezze del Parco. Sono inoltre avviati i lavori per la realizzazione del sentiero accessibile ai disabili che verrà realizzato a partire dal parcheggio del centro visite.

Belle sono state le manifestazioni organizzate presso il centro visite direttamente dal Parco grazie alla disponibilità del suo personale, sia la festa di maggio che il concerto di metà luglio: un modo per avvicinare al Parco non solo i turisti ma anche i residenti dei Comuni che lo compongono. In questo senso la mostra realizzata a Sirolo, in collaborazione con il Comune di Ancona su *Ancona sotterranea*, testimonia della proficua collaborazione tra Enti. Qui mi corre l'obbligo di salutare il Sindaco riconfermato di Sirolo, Giuseppe Misiti, ed il neo Sindaco di Numana Miko Bilò, un augurio di buon lavoro anche a tutti i nuovi consiglieri dei Comuni.

A tutti i lettori un augurio di buone ferie e di una estate serena.

Giancarlo Sagramola

Conero: giornata europea dei parchi

Riconoscimento
Bandiera verde 2004 Agricoltura
pag. 2

Coste Italiane Protette
Gestione integrata delle aree terrestri e marine
pag. 3

Nuovo libro
Storie e leggende del Conero
pag. 4

Scopri il Conero
Escursioni guidate
pag. 5

Conoscere per capire
Convivere con i cinghiali
pag. 6

Rivista "Parchi"
Uno strumento per l'educazione ambientale
pag. 7

"ANCONA SOTTERRANEA"

Un patrimonio comune

L'Amministrazione comunale di Ancona ha recentemente promosso iniziative di studio finalizzate alla valorizzazione di ambiti sotterranei del proprio capoluogo, i cui primi materiali e risultati di sintesi sono stati presentati alla città in un convegno tenutosi ad Ancona nella Sala del Rettorato di Piazza Roma il 29 maggio, in occasione della VI settimana della Cultura, organizzata dalle Soprintendenze e dagli Organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Tale iniziativa è stata ritenuta di interesse dal Soprintendente Arch. Francesco Scoppola che l'ha inserita nel calendario degli eventi.
Parallelamente è stata allestita al piano terra del Palazzo del Rettorato anche una mostra dei siti e manufatti individuati e censiti e stampato il relativo catalogo con una prima relazione di sintesi, con cd-rom allegato.
Le finalità di tali iniziative, riconducibili all'avvio del progetto che definiamo sinteticamente *Ancona sotterranea*, sono quelle dello studio e valorizzazione del patrimonio culturale e storico dei siti urbani, manufatti ed antichi sistemi idraulici sotterranei che risulterebbero, tra l'altro, essere il collegamento con una sorgente ubicata alle falde del Conero che si presume fornisse acqua potabile anche ai vicini centri urbani di Numana, Sirolo e Camerano.
Inoltre, nell'ottica della valorizzazione e visita dei siti, è già stato presentato in Regione uno specifico progetto didattico di formazione, in collaborazione con la Soprintendenza regionale, per *informatori culturali* capaci di garantire e promuovere la più ampia accessibilità e fruizione al patrimonio storico-artistico, con particolare riferimento ai siti in questione.
Tali iniziative stanno assumendo un valore storico, culturale e turistico di interesse sovracomunale, tanto che si stanno programmando appuntamenti in tutti i comuni sopra citati. Ad Ancona, il giorno 8 luglio, in Piazza del Papa, alle ore 21,00, lo staff tecnico ha incontrato i cittadini per illustrare il progetto della città sotterranea con la proiezione di video; dal 19 al 31 luglio si è svolta la mostra fotografica al Palazzo del Rettorato in piazza Roma; nei giorni 20, 23, 27 e 30 luglio sono stati aperti i primi siti visitabili con guida a pagamento, in ambiti sotterranei presenti al Parco del Cardeto, alla Cisterna del Calamo (13 Cannelle), alla cisterna di Piazza Stamira. A Sirolo, dal 10 al 16 luglio è stata allestita la mostra fotografica della città sotterranea in Piazza Veneto, presso i locali del Circolo Culturale Sirolese e il giorno 14 luglio, alle ore 21,00, si è svolto un incontro in piazza con la cittadinanza con la proiezione di video e la presentazione del progetto sotto la città. A Numana, il giorno 10 luglio è stato organizzato un incontro pubblico, alle ore 21,00, in località Marcelli per la presentazione del progetto e la proiezione di video clip, con offerta turistica nei siti sotterranei che saranno aperti al pubblico ad Ancona.

A Camerano il 22 luglio si è svolta una serata con la cittadinanza alla scoperta di *Ancona sotterranea* che si è conclusa con una visita guidata alle splendide grotte di Camerano.
Sarebbe quindi auspicabile che il Parco del Conero, anche in relazione alle sue funzioni istituzionali, potesse svolgere un'azione di coordinamento, di supporto logistico e di promozione turistica per far conoscere e valorizzare un patrimonio di storia, di cultura e di tradizioni delle nostre comunità locali.

Aroldo Binci
Consigliere delegato al progetto

RICONOSCIMENTO

Bandiera verde 2004 Agricoltura

Si è svolta domenica 04 Luglio 2004 presso il Teatro Municipale di Montecarotto (AN) la cerimonia di consegna al Parco del Conero della Bandiera Verde 2004 - Agricoltura a cura della Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Ancona.
Il premio è stato ritirato dai Consiglieri Carmine Di Giacomo e Aroldo Binci. È stata premiata la costante, significativa attenzione rivolta dall'Amministrazione del Parco all'agricoltura ed ai suoi prodotti. Attenzione che tra l'altro ha portato al varo della Guida del Marchio Agricolo, che annovera ad oggi ben ventisette produttori e che costituisce un pregevole veicolo di promozione conoscitiva per i prodotti tipici del Conero: dal vino, al miele, alla lavanda, all'olio.

Sasso Simone in festa

Sulla scia del forte legame che lo unisce alle Aree Protette delle Marche, il Parco del Conero è stato presente a Carpegna, domenica 11 luglio 2004, ed ha partecipato alla manifestazione *Parco in Festa* promossa dal Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello. La manifestazione con stands espositivi ha avuto al centro lo svolgimento del convegno sul tema *Idee e progetti per immagini comuni*, al quale ha partecipato, in rappresentanza del Parco del Conero, il Consigliere Diego Mancinelli.

UNIVERSITÀ/PARCO

Rapporti sempre più stretti

Due convenzioni sono state sottoscritte dal Presidente Giancarlo Sagramola nel decorso mese di Giugno: la prima con l'Università degli Studi di Bologna, la seconda con l'Università degli Studi di Urbino, ai fini dell'inserimento in stage, in tirocinio di formazione ed orientamento di studenti/laureati delle due Università.

Eco&Equo

Il Parco del Conero parteciperà alla seconda edizione di ECO & EQUO, Mostra-mercato dei prodotti ecocompatibili ed equosolidali, che si terrà presso la Fiera di Ancona dall'8 al 10 ottobre 2004.
Lo ha deciso la Giunta Esecutiva nella seduta del 21.06.2004.

Sagra della fragola

Dodici quintali di fragole, migliaia di *cresciole zuccherate*, vini ed altri prodotti del Conero sono stati venduti alla Sagra della fragola. Il presidente della Pro Loco di Sirolo ha ringraziato il Parco per la collaborazione.

COSTE ITALIANE PROTETTE

Gestione integrata delle aree terrestri e marine

Che il parco del Conero abbia sempre guardato al mare come ad una realtà dalla quale dipendevano molte delle scelte che si dovevano compiere sul proprio territorio è abbastanza naturale. Non era invece altrettanto scontato che il parco se ne facesse carico in una visione più ampia, diciamo pure regionale, nazionale e in qualche misura anche internazionale. Quando perciò alcuni anni fa il Parco del Conero decise d'intesa con altre aree protette regionali costiere - in primis il parco regionale di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli - di dar vita al progetto Coste Italiane Protette (CIP) in un Convegno a Parcoproduce, più d'uno probabilmente considerò l'iniziativa velleitaria. Certo, che al Conero fosse prevista una area marina poteva giustificare e spiegare in qualche misura questa attenzione per temi che nonostante una legge dell'82 (quella sul mare) ne facesse un obbligo per le istituzioni soprattutto nazionali, erano largamente e scandalosamente snobbati. Il piano delle coste, infatti,- come sarebbe poi accaduto anche alla Carta della Natura - nonostante ripetuti e regolarmente abortiti tentativi rimase allora (e ancora oggi) lettera morta. E con quel piano lo rimasero (o quasi) anche dopo l'entrata in vigore della legge quadro n. 394, le previste aree marine vecchie e nuove. Con CIP, dunque, alcuni parchi regionali unitamente alla federparchi, alla regione, alla provincia e al comune di Ancona e per iniziativa ed impulso del Conero decidevano di smuovere finalmente le acque stagne di una gestione fallimentare, ben consapevoli naturalmente della gravosità e difficoltà di un compito tanto arduo. Tanto più arduo perché non doveva solo fare i conti con una grave inerzia e inadempienza dovuta innanzitutto ad una pubblica amministrazione riluttante e impreparata a misurarsi con i nuovi temi ambientali del mare. A complicare ulteriormente le cose era infatti la mentalità burocratico-statalista che concepiva la gestione del mare e dei suoi enormi e delicatissimi problemi come cosa *separata* anche nel caso delle aree protette marine. Questa visione che rifiutava la integrazione terra-mare che in quegli anni peraltro cominciava ad essere elaborata, proposta e sostenuta in sede comunitaria, pesava come una cappa asfissiante sulla politica nazionale con effetti rovinosi sulla gestione delle politiche costiere di cui oggi possiamo misurare tutti i danni e le storture.

Si spiegano così i ripetuti e puntualmente falliti tentativi di costruire quella rete di aree marine protette previste negli elenchi delle due leggi nazionali; quella sul mare e quella sui parchi. Tante partenze false che anche quando - e non sempre ciò è avvenuto- riuscirono finalmente a imbroccare quella operativa, hanno quasi sempre avuto esiti deludenti e insoddisfacenti per quel vizio genetico di cui abbiamo parlato. Una sorta malformazione instituzionale che tuttora connota la nascita e quindi lo sviluppo di organismi tuttora separati persino nei casi in cui la loro gestione fa capo ad un parco nazionale terrestre.

Ma su questo tornerò. Prima va detto che proprio la vicenda del Conero evidenzia come meglio e più chiaramente non si potrebbe questo insostenibile e colpevole stato di cose. Il parco del Conero è da anni un parco attivo che dava e dà tutte le garanzie per poter gestire l'area marina prevista. Se riesce come tanti altri parchi regionali e nazionali a farlo a terra non si vede infatti perché non possa farlo altrettanto bene, validamente e seriamente a mare.

E invece ogni qualvolta si è pensato di metterci mano abbiamo assistito alle più sorprendenti manfrine. Intanto gli studi sebbene affidati a enti di ricerca *locali* sono sempre risultati top-secret. Il buon senso di taluni ricercatori talvolta faceva - per così dire - *trapelare* alcune notizie e informazioni, ma il Parco ufficialmente era tenuto all'oscuro malgrado le ripetute richieste di conoscere quel che stava bollendo in pentola. Non stupisce che questa *segretezza* piuttosto ridicola alimentasse, ogni volta che l'argomento tornava in qualche modo in discussione per qualche parziale notizia di stampa, sospetto e diffidenza. Che a loro volta risultavano un ottimo brodo di coltura per tutti quelli che avevano tutto l'interesse a spargere a piene mani sfiducia o ostilità verso un'area protetta tanto misteriosa.

Come non ricordare le notizie che ogni tanto rimbalzavano ora in questa ora in quella sede fino alle più recenti bizzarre visite di *inviati* da Roma per individuare nientepopodimeno uffici e quant'altro all'insaputa di tutti e senza una straccio di proposta concreta sulle caratteristiche e le finalità dell'area. Che di tutto questo non sia poi rimasta alcuna traccia nonostante le insistite e ripetute richieste del parco e di CIP e della federparchi perché finalmente si istituisse un tavolo istituzionale per fare il punto e decidere insieme il da farsi è solo l'ennesima dimostrazione di una gestione poca seria. Ricordo infatti che CIP si fece carico di predisporre dei documenti perché il Ministero facesse sue le nostre proposte dal punto di vista del metodo; un modello - diciamo così - per evitare questa gestione sghangherata e *privata* che non approdava mai - come mai approdò - ad alcun esito concreto. Ma tutto questo finora è servito a poco.

Si torna così al punto in cui avevamo sottolineato l'incongruenza di una gestione volta a tenere separate terra e mare al punto che persino dove la gestione è stata controvoglia e dopo tante storie affidata ad un parco nazionale, l'area marina è gestita da una commissione di riserva con un suo presidente, un suo direttore, un suo bilancio. Questa commissione era prevista dalla legge sul mare dell'82 per la gestione delle riserve marine allora in elenco. La presidenza di tale commissione (allora) era affidata alla Capitaneria di porto e composta da singolari (specie se lette oggi) rappresentanze e che altrettanto singolarmente ne escludeva clamorosamente altre che oggi invece sono chiamate ad un ruolo importante nella gestione delle aree protette; vedi le province. La legge quadro del 91 - come è noto - sganciò definitivamente la gestione dei parchi anche nazionali dall'esclusivo ruolo ministeriale e burocratico. La leale collaborazione inaugurò una stagione nuova perché tutte le aree protette potessero contare su una costruttiva cooperazione dello stato, delle regioni e degli enti locali oltre che di altri soggetti sociali.

La scelta del 91 si è rivelata profondamente giusta come confermano e tangibilmente testimoniano i positivi risultati conseguiti. Purtroppo non è stato così per le aree marine che pure non sono *altra* cosa da quelle terrestri, se non per le specificità ambientali che d'altronde connotano qualsiasi area protetta; montana o costiera che sia. Così - anche per qualche ambiguità della legge che tuttavia non sarebbe stato difficile chiarire specie alla luce della esperienza - le aree marine hanno viaggiato (poco e male) su un binario separato sotto l'occhiuto controllo statale che da un paio d'anni alle aree marine nega persino il pagamento del personale scaricato irresponsabilmente su comuni piccoli e fragili dai bilanci boccheggianti.

Tutti ricordano sicuramente la vicenda di Portofino quando al parco regionale fu negata la gestione dell'area marina (oggi retta da un consorzio) sanzionando così nella maniera più clamorosa una separazione assurda.

Ma quella vicenda al pari di altre non meno assurde anche se meno note, non sembra avere insegnato granché se oggi persino nei confronti di grandi parchi nazionali si sta covando negli ambienti ministeriali l'idea di sottrarre ad enti che gestiscono migliaia e migliaia di ettari la gestione di talune istituende aree marine interne al parco. Come è noto perseverare è diabolico ma non evidentemente per il ministero.

Ciò spiega perché ad oltre dieci anni dalla entrata in vigore della legge quadro e ad oltre 20 dalla legge sul mare si continui genericamente a parlare di aree marine protette senza alcuna distinzione tra parchi e riserve che è invece chiaramente e nettamente stabilita per quelle terresti.

Dinanzi a questo insostenibile stato di cose il parco del Conero e CIP non possono non confermare, coerentemente con un impegno che da alcuni anni ha il merito di avere promosso, stimolato, sostenuto e prodotto ricerche, studi, pubblicazioni su questi temi che anche in documenti ministeriali ufficiali sono peraltro riconosciuti e apprezzati, la volontà di continuare a rivendicare una gestione integrata della costa. E ciò a cominciare ovviamente dal Conero la cui area marina non può più essere considerata un qualche cosa da agitare cervelloticamente a seconda delle convenienze e degli umori di qualche burocrate o politico di passaggio. Federparchi su questi temi ha deciso di tornare con una iniziativa nazionale alla quale sta lavorando un gruppo di esperti. Anche per CIP e quindi per il Parco del Conero questa potrà essere una occasione per rimettere a fuoco questioni che in troppi cercano di intorbidare.

Renzo Moschini
della Federparchi

IL NUOVO LIBRO DI FORLANI

Storie e leggende del Parco

Impossibile non notare il Conero, questo monte a picco sul mare che interrompe la quasi uniformità costiera dell'alto e medio Adriatico e disegna chilometri di baie e scogliere irripetibili, incastonate tra il verde intenso della macchia mediterranea e l'azzurro del mare. Impossibile anche non subire il fascino di un ambiente stranamente collinare ed intensamente agricolo a pochi passi dalle acque cristalline della baia o dalle spiagge di sassi. Incomparabile risultato dei millenari intrecci fra la natura e la civiltà umana, la zona del Conero, parco sulla carta fin dal 1987, è quasi un ecosistema a sé all'interno del quale dolcissimi paesaggi agrari di collina si fondono con monumenti, località pittoresche e vaste aree ancora vergini. Misterioso, ricco di natura come di leggende, al Conero (e anche al suo parco di oltre 6000 ettari) è dedicato un volumetto di Aldo Forlani cha aggiorna la conoscenza su un luogo vicino e nello stesso tempo lontano. Gli itinerari attraversano natura e storia ed offrono la possibilità di un'immersione totale in veri e propri angoli di paradiso sprofondati nella suggestione della vegetazione mediterranea fatta di lecci e ginestre e nelle spiagge che si sgranano senza soluzione da Portonovo a Numana. Un parco voluto e difeso dalla gente e dalle istituzioni per garantire la conservazione di uno scampolo di natura incontaminata, ma che nello stesso tempo fornisce motivazione e strumenti per esaltare le particolarità di una zona dove anche il vino porta in sé gli aromi inconfondibili delle essenze del monte e dell'aria salmastra del mare. E per un luogo così insolito e particolare avere nuovi e sempre più approfonditi strumenti di conoscenza ed esplorazione, come in questo caso la bella e dettagliata guida di Forlani, è senza dubbio un evento positivo da sostenere ed incentivare. Tanti d'altronde sono gli aspetti di un'area vasta da vivere intensamente in tutte le sue molteplici sfaccettature, dalle rocce a strapiombo sul mare, ai sentieri per l'escursionismo, passando per le architetture romaniche ancora quasi intatte, gli agriturismi, la degustazione dei prodotti tipici e finendo con il mare splendido in ogni stagione.

Enzo Giancarli
Presidente della
Provincia di Ancona

GLI ALBERI DEL CONERO

Bosco Manciforte e Arboreto di Pian di Raggetti

Vi sono luoghi ove per circostanze diverse possiamo trovare un elevato numero di specie di alberi nel volgere di poco spazio. Queste situazioni in genere non appartengono allo sviluppo naturale dei boschi e delle macchie, ma rappresentano il frutto dell'azione dell'uomo. Tali contesti sono utili per la didattica e consentono di mostrare, spiegare e confrontare alberi molto diversi tra loro e talora di provenienze assai lontane.
Nel Parco vi erano due di queste situazioni: il Bosco Mancinforte e l'ex vivaio di Pian dei Raggetti; entrambe sono state l'occasione per realizzare il restauro dei complessi arborei e successivamente lo studio delle iniziative per la loro promozione.
Oggi entrambi i siti sono fruibili con idonei allestimenti didattici ed informativi: ecco il perché della pubblicazione che presentiamo.
Un progetto che il parco ha voluto e realizzato acquistando l'area di Pian dei Raggetti e grazie ad una collaborazione con il Comune di Camerano per il Bosco Mancinforte, oggi parco pubblico.
Nella stesura dei testi si è preferita una scelta insolita, si sono, infatti, privilegiati i contenuti legati alla cultura storica ed alle antiche tradizioni, pur non rinunciando alle basilari nozioni scientifiche utili all'identificazione delle piante.
Conoscere il significato religioso, sociale e mistico che per antiche civiltà e lontani popoli hanno rappresentato i grandi e piccoli alberi, offre un diverso modo per apprezzare l'importanza ambientale, ma anche il valore culturale che rivestono questi silenziosi testimoni del tempo.

FORUM CITTÀ

Turismo sostenibile

Il 16-17 settembre, a Chioggia, si svolgerà la VI sessione annuale del *Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio* sul tema: *Per lo sviluppo del turismo sostenibile*.
Sono previste comunicazioni di esperti dei programmi UE, di studiosi della cultura che accomuna popoli che vivono su questo bacino marino, di amministratori locali, di rappresentanti del Parlamento Europeo.
Il tema della sostenibilità è al centro dell'impegno del Forum anche grazie a *Adriatic Action Plan 2020*, programma legato ad Interreg 3C, e a *IONAS-Interact*.
Decine sono le città delle due sponde che cooperano concretamente per costruire un futuro legato alla sostenibilità.
Per maggiori informazioni si possono visitare: www.adriatic-ionian.org ed anche http://www.adriatic-ionian.net/sito/smart.htm.

GRAZIE DALLA LIPU

Il censimento dei migratori

Anche quest'anno la LIPU, grazie alla preziosa collaborazione con il Parco Regionale del Conero, ha potuto attivare due stazioni di monitoraggio dei rapaci in transito all'interno del Parco Regionale del Conero.
Ciò è di particolare importanza per garantire la continuità di rilevamento dei dati, soprattutto in considerazione dell'importanza dell'area del Conero per il transito dei migratori.
Per questo motivo, la Direzione Generale della LIPU ha espresso nei confronti del Presidente e del personale del Parco Regionale un sincero e profondo ringraziamento per il contributo dato e per la fiducia verso l'Associazione per continuare il lavoro di censimento dei rapaci migratori intrapreso da anni.

"Airone" scrive del Parco del Conero e del Parco della Gola della Rossa

Nel numero di maggio della prestigiosa rivista *Airone* c'è allegata la guida n. 2 intitolata *Itinerari nella natura* dove si possono trovare interessanti informazioni sul Parco del Conero e sul Parco della Gola della Rossa e di Frasassi.
Sempre nello spazio dedicato alle Marche viene descritto un itinerario dedicato all'alta Valle del Potenza e al fascino dell'Appennino nella nostra regione.
Non solo notizie con le quali si coniuga storia, cultura folclore e ambiente, ma anche consigli pratici preziosi per scoprire queste tre gemme delle Marche.

SCOPRI IL CONERO

Escursioni guidate

LUNEDÌ MATTINA
Bike Day Rosso: L'anello di Monte Colombo
Dal Centro Visite del Parco del Conero, entusiasmante pedalata con itinerario ad anello con tratti anche tecnici per scoprire, pedalando in compagnia alcuni dei luoghi più interessanti del Parco del Conero
Percorso: medio - Durata: 3 ore - Inizio escursione: ore 9.00

MARTEDÌ POMERIGGIO
L'anello Nord: il balcone naturale di Pian Grande e il panorama su Portonovo
Dalla frazione Poggio, piccolo borgo alle pendici Nord del Monte Conero si parte per un itinerario ad anello alla scoperta di panorami inconsueti verso lo scoglio del Trave e la Baia di Portonovo attraverso pineta e macchia mediterranea
Percorso: facile - Durata: 2 ore - Inizio escursione: ore 16.00

MERCOLEDÌ POMERIGGIO e DOMENICA MATTINA (ore 9.00)
Boschi, la storia e i segreti del Conero
Alla scoperta del Parco percorrendo un affascinante itinerario in vetta tra boschi del Monte Conero.
Percorso: facile - Durata: 3 ore - Inizio escursione: ore 16.00

GIOVEDÌ MATTINA
L'anello Sud: la Grotta del Mortarolo e il Passo del Lupo
Da Fonte d'Olio alla Grotta del Mortarolo, luogo di eremitaggio e discesa fino allo straordinario Passo del Lupo per gustare il panorama più conosciuto del Parco del Conero: quello verso la sottostante Baia delle Due Sorelle.
Percorso: medio/facile - Durata: 3 ore- Inizio escursione ore: 9.00

GIOVEDÌ SERA e SABATO SERA
Il Conero, la notte e le stelle delle notti d'estate. Passeggiata per gustare i profumi del bosco di notte e osservare il cielo.
Percorso: facile - Durata: 2,5/3 ore - Inizio escursione: ore 21.00

VENERDÌ POMERIGGIO
Bike Day Blu: la pista ciclabile del Fiume Musone
Dalla foce del Fiume Musone, attraverso semplici stradine sterrate si percorrerà un itinerario semplice alla scoperta dell'ambiente rurale del Conero: lungo la strada del Rosso Conero
Percorso: facile - Durata: 2 ore - Inizio escursione: ore 16.00

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:
Escursioni a piedi: Tutti gli itinerari proposti: € 7,00 - Bambini e o ragazzi fino a 14 anni gratuiti se accompagnati dai genitori
Escursioni con mountain bike:
Itinerario Bike Day Blu: € 10,00 con bici propria; € 15,00 con bici e casco forniti dall'organizzazione Forestalp
Itinerario Bike Day Rosso: € 15,00 con bici propria; € 20,00 con bici e casco forniti dall'organizzazione Forestalp
Ragazzi ammessi soltanto per itinerario Bike Day Blu € 5,00 con bici propria; € 10,00 con bici e casco forniti dall'organizzazione Forestalp
Casco obbligatorio

Consigli utili
Per la partecipazione alle escursioni si consiglia: abbigliamento comodo, scarpe da trekking o in alternativa scarpe da ginnastica (no zoccoli, sandali o ciabattine),borraccia o bottiglia in plastica con acqua (non ci sono fontanelle o sorgenti lungo i tracciati), cappello per il sole, zainetto, torcia elettrica (per escursione notturna)

Prenotazioni presso il Centro Visite del Parco del Conero, via Peschiera 30/A, 60020 Sirolo, Tel. 071 9331879 dalle 9.00 alle 13.00 dalle 16.00 alle 19.00 tutti i giorni.
Altre informazioni sul sito "http://www.forestalp.it" www.forestalp.it (speciale Conero)

EUROPA

Parchi in festa

Anche quest'anno, il 23 maggio, si è svolto in tutto il continente la giornata europea dei parchi come momento di conoscenza dei beni naturali, ma, in primo luogo, di educazione ambientale.
Il nostro Parco ha organizzato escursioni guidate a piedi e in mountain bike, visite all'area archeologica dei Pini di Sirolo, e all'Antiquarium di Numana in collaborazione con Maurizio Landolfi della Soprintendenza Archeologica delle Marche.
Con la cooperativa traghettatori di Numana si sono svolte escursioni in mare.
Nel tardo pomeriggio alle 18 nell'anfiteatro della sede del parco si è esibito il gruppo musicale *Petit Ensamble* di Senigallia e subito dopo c'è stato il trionfo degli assaggi dei prodotti tipici marchigiani.
Una splendida giornata di festa ma anche d'impegno e di educazione ambientale, ha commentato il Presidente del Parco, Giancarlo Sagramola.

COOPERAZIONE

Operatori turistici per l'oasi sahariana

Il Parco del Conero ha deciso di collaborare con l'Associazione Senza Confini, con il Servizio Civile Internazionale, con il Gruppo Ancona CTS e con l'organizzazione algerina Imaran Voyages che hanno promosso un progetto finalizzato alla promozione della professione di operatore turistico per giovani dell'oasi sahariana di Djanet (Illizi/Algeria).
Questa oasi è meta di numerosi turisti soprattutto europei che vi si recano per visitare il sahara e i luoghi d'arte rupestre preistorica negli altopiani del Tadrart - Acacus e del Tassili n' Ajjer.
I giovani tuareg, abitanti dell'oasi, vengono spesso impiegati come guide in quanto conoscitori del deserto e custodi dell'ambiente ed anche come cammellieri, asinieri, cuochi, autisti di mezzi di fuoristrada.
La qualificazione di questi giovani nell'ottica del turismo sostenibile può aiutare la crescita economica autonoma dell'oasi ed è a questo fine che è prevista l'organizzazione di uno stage teorico-pratico di quattro mesi da svolgersi ad Ancona e rivolto a tre giovani tuareg.
Il corso prevede l'apprendimento della lingua italiana, tecniche di accoglienza turistica ed intrattenimento, conoscenza di alcuni servizi turistici e di alcune tipologie di offerta turistica praticati in Italia, tecniche di ristorazione anche con piatti della cucina italiana e europea.

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Pescheria 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719331161

Comitato di direzione:
Giancarlo Sagramola, Bruno Bravetti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

Direttore Responsabile: Giancarlo Sagramola
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 30/07/2004

CONOSCERE PER CAPIRE

Convivere con i cinghiali

Diciamolo subito: il cinghiale in un parco naturale antropizato come quello del Conero c'entra ben poco. In altre parole non è un animale autoctono. Le prime tracce della presenza della specie in questione, sicuramente introdotta abusivamente all'interno dell'area protetta per mano di ignoti, risalgono al 1998. Già dal 1999 si contarono i primi danni, che portarono alla stipula di un piano di intervento congiunto tra Parco del Conero e Provincia di Ancona. Il protocollo prevede l'eliminazione completa tramite interventi a basso impatto ambientale quali la realizzazione di appostamenti fissi per gli abbattimenti, l'utilizzo delle trappole mobili.
Oltre alle misure per l'eliminazione della popolazione di cinghiale, il piano prevede una serie di azioni per tutelare il cittadino da questa nuova e ingombrante presenza, quali: la messa in opera di cartelli stradali di pericolo attraversamento fauna vagante (i triangoli con il capriolo che salta) e il risarcimento dei possibili danni causati dal cinghiale.

Quanti sono e quanto costano?

Attualmente nonostante il piano di intervento attivato nel 2000 all'interno del Parco naturale regionale del monte Conero esiste una popolazione di cinghiali stimabile in circa 20-25 unità, una ventina dei quali vivrebbe in branco ed altri (maschi) a margine del gruppo. Il loro numero, nonostante l'alta prolificità della specie che si aggira intorno ai 10 piccoli/anno/femmina e che la femmina diventa fertile dopo solo 8 mesi dalla nascita, è in lenta discesa. Dal rapporto presentato dal corpo di Polizia Provinciale al Parco del Conero, si evince infatti che i danni derivanti dalla presenza del cinghiale sono in calo nel 2003. Per quanto riguarda i danni alle colture, si è passati dalle 700.000 lire del 1999 (anno in cui i capi erano ancora pochi), ai 10.000.000 del 2000, per poi scendere, dopo l'attuazione del protocollo Parco-Provincia, ai 2.400.000 del 2001, ai 696,00 euro del 2002 e al quasi azzeramento dei rimborsi pagati dell'anno scorso: 125,00 euro di oneri. Se si considera che, sempre nel 2003, oltre 8.500 sono stati gli euro dovuti dal Parco per danni attribuibili a fagiani e passeriformi, si ha un'idea ancora più precisa di come gli ungulati siano sotto controllo.
Oltre ai danni al settore agricolo esistono quelli ben più preoccupanti dovuti agli incidenti.

L'eliminazione del cinghiale nel Parco

Da quando ha preso il via il piano di intervento congiunto tra Parco e Provincia di Ancona, sono stati abbattuti, da parte del personale della polizia provinciale, circa 30 capi all'anno. Gli abbattimenti avvengono per il 35% nelle ore serali e per il restante 65% in quelle notturne. Tutto ciò partendo da studi scientifici come il *Piano per la gestione degli ungulati della provincia di Ancona*, in cui non è accettabile la presenza del cinghiale nella zona medio collinare della provincia di Ancona e tanto meno sul Conero e le dovute autorizzazioni compresa quella dell'Istituto Nazionale per Fauna Selvatica. La carne degli esemplari abbattuti viene permutata con quella bovina, la quale viene poi donata dal Parco all'Opera Pia Ceci, una casa di soggiorno per anziani di Camerano. I cinghiali catturati con la gabbia mobile, vengono abbattuti in loco e seguono la stessa procedura.

Dove sono?

I mammiferi ungulati percorrono tutte le notti molti chilometri per cercare da mangiare e soprattutto da bere. Dunque, è facile che escano dalla macchia boschiva per recarsi in zone per lo più agricole vicino alle quali passano corsi d'acqua o vi siano falde acquifere. Questo fa sì che spesso i cinghiali si trovano ad attraversare la strada asfaltata, causando situazioni di estremo pericolo per la circolazione veicolare, vista anche la stazza di certi esemplari che hanno raggiunto i 164 kg, come dimostra il maschio di 7 anni abbattuto dagli Agenti della Polizia Provinciale il 14 aprile 2003 in zona Vallemiano nella periferia di Ancona.
La zona ove sono avvenuti più intercettamenti è quella di monte Colombo (la cui altana per postazione fissa è risultata utilissima agli agenti della polizia provinciale), anche se ultimamente si è notato uno spostamento al di sopra della strada Provinciale del Conero. Il calo drastico dei danni alle coltivazioni al quale si faceva riferimento prima, potrebbe essere dovuto, oltre all'efficacia della politica degli abbattimenti, allo spostarsi dei cinghiali dalla zona di monte Colombo, più intensamente coltivata, a quella della riserva orientata, interamente boschiva. Inoltre, fondamentale è stata la collaborazione di molti imprenditori agricoli con i quali Parco e Provincia hanno stretto una fattiva collaborazione, sia per prevenire i danni alle produzioni agricole, sia per monitorare la popolazione del cinghiale. Questo spostamento a monte, però, se da un lato ha ridotto il danno alle colture, da un altro ha aumentato il rischio di incidenti stradali, dato che gli animali spostandosi a valle per trovare acqua e cibo, si trovano costretti ad ancora più frequenti attraversamenti della sede stradale SP. del Conero, la panoramica che partendo da Ancona arriva a Sirolo attraversando paesi come il Poggio e Massignano.

Pericolo?

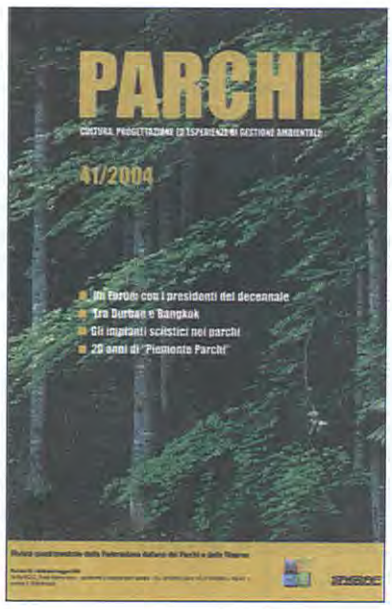
Il cinghiale, al contrario di quanto diverse *leggende metropolitane* vorrebbero, non è un animale aggressivo anche nel caso della mamma con i piccoli. In caso di incontro tra uomo e cinghiale, l'animale se gli è possibile sceglie sempre la fuga. Basta far rumore battendo le mani, o i piedi a terra o parlare ad alta voce ed il cinghiale se non è addomesticato se la dà a gambe levate.
Per ciò che concerne gli automobilisti, invece, c'è da fare molta attenzione se non si vuole tornare a casa con l'auto ammaccata o peggio causare un incidente, dato che, come detto, alcuni capi possono avere dimensioni notevoli. La prima precauzione è la più semplice ma efficace: percorrere le strade del parco con attenzione e a velocità molto ridotta, in particolare modo nelle ore notturne. Va tenuto conto che il cinghiale di notte non riconosce i fari di un'autovettura e dunque, qualora venisse sorpreso durante l'attraversamento dal sopraggiungere di una macchina, è facile che si pianti in mezzo alla strada fissando con lo sguardo i due fanali come ipnotizzato che gli vanno incontro.
Sempre in conformità al protocollo Parco Conero-Provincia di Ancona, è stata aumentata la segnaletica stradale di pericolo. I segnali di attraversamento ungulati, infatti, non sono piazzati a caso. I cartelli sono posti nei punti ove si verificano più spesso altri attraversamenti di cinghiali. In pratica nelle zone di passaggio tra la macchia e la parte coltivata. Nel 2003 si sono registrati 6 incidenti stradali causati dall'attraversamento o impatto con i cinghiali, alcuni non accertati da nessun organo di Polizia, ma solo denunciati dai conducenti ed in un solo caso è stato rinvenuto un cinghiale ferito a morte. Considerato l'elevato volume di traffico, in particolare nel periodo estivo, il fenomeno, se confrontato con i dati rilevati dall'organo di Vigilanza provinciale in tutto il territorio della Provincia di Ancona, è da ritenersi nella normalità, ma non per questo da sottovalutare. Particolare attenzione va tenuta nei mesi di gennaio-febbraio e agosto-settembre, mesi nei quale i sinistri aumentano a causa del fatto che le femmine vanno in estro ed i maschi hanno di conseguenza una movimentazione più elevata.
Il pericolo, come purtroppo spesso avviene, potrebbe venire anche dall'uomo. Dove c'è il cinghiale, difatti, spesso vi sono anche cacciatori di frodo. Fortunatamente questo non è abituale nel Parco Naturale del Conero. Le segnalazioni in merito si contano sulle dita di una mano. Nell'agosto 2002 è stato sorpreso e denunciato un bracconiere armato di doppietta e di un potente faro mentre si aggirava di notte all'interno dell'area protetta.
Nello stesso anno, in località Cave di Sirolo, sono state notate esche e pasture (pane secco e mangimi) tali da far presupporre un tentativo di cattura abusiva e sono stati addirittura rinvenuti puntali di freccia. Nel febbraio 2003, invece, è stata ritrovata una trappola di fabbricazione artigianale. Certi atteggiamenti all'interno di un parco naturale, anche se assolutamente sporadici come sul Conero, sono sciaguratamente fisiologici. Il messaggio che si vuole comunicare a voi lettori è quello di prendere coscienza del cinghiale che è nuova realtà sia per il Parco del Conero che per la Regione Marche a cui bisogna dare la dovuta attenzione.

Marco Zannini
Michele Paoletti

LA RIVISTA DI FEDERPARCHI

Uno strumento per l'educazione ambientale

Parchi, l'organo di stampa di Federparchi è arrivato al suo quarantaduesimo numero. Il quadrimestrale, istituito alla fine degli anni Ottanta dall'allora Coordinamento dei parchi e delle riserve naturali e diretto per circa dieci anni dal toscano Renzo Moschini, è dal 1999 redatto ad Ancona e - dal numero 41 - stampato da una tipografia locale, dopo essere stato per lungo tempo stampato e diffuso dal noto editore romagnolo Maggioli. Come a molti è noto la rivista di Federparchi, distribuita in abbonamento alle aree protette italiane, a Regioni, Province, enti locali, Università, Associazioni, Ordini professionali e via di seguito, non si occupa soltanto di natura, ambiente e ecoturismo (come tante riviste di settore, peraltro oggi in crisi) ma soprattutto di cultura ambientale, progettazione ed esperienze condotte nei parchi, intesi come luoghi o laboratori ideali per testare iniziative da estendere possibilmente anche ad altri territori, nell'ottica di uno sviluppo sempre più compatibile. Se nel numero precedente, in circolazione da maggio, la rivista ha dedicato particolare attenzione al decimo anniversario dei parchi nazionali, istituiti appunto - in gran parte negli anni Novanta - e del dopo Durban (il congresso mondiale dei parchi) il numero in corso di lavorazione darà spazio, tra gli altri argomenti, a due in particolare: un'iniziativa di Federparchi sulle aree marine e la recente istituzione di un osservatorio europeo sulle aree protette. Del primo argomento si occupa il già citato Moschini, prolifico scrittore e opinionista tra i più seguiti in materia di parchi naturali; del secondo il giornalista ambientale Giulio Ielardi, che collabora con importanti testate quali Il Sole 24 ore, Plein Air ecc. È la prima volta - scrive Moschini - che l'associazione dei parchi alla quale aderiscono ora anche le aree marine si misurerà direttamente e - diciamo così - in *proprio* con questa realtà. Non si parte naturalmente da zero perché con il progetto CIP (Coste italiane protette) la Federparchi, il parco del Conero e il coordinamento marchigiano d'intesa con la Regione Marche da alcuni anni si occupano della gestione integrata delle coste e del ruolo che possono e debbono giocare le aree protette marino-costiere.



Si è trattato di una lavoro importante coerente con gli indirizzi della Unione Europea volti a promuovere una gestione integrata delle politiche costiere da parte dei paesi comunitari come hanno confermato anche recenti e importanti documenti. L'impegno di CIP ha avuto significativi riconoscimenti anche in sedi ufficiali sebbene agli attestati non abbia corrisposto finora purtroppo alcun riscontro concreto. E tuttavia quel che negli anni è stato realizzato - e mi riferisco in particolare ad alcuni contributi specialmente di carattere istituzionale sulla gestione delle aree marine - non potranno non costituire un valido punto di partenza per il lavoro avviato in vista di un appuntamento che segnerà - ne siamo certi - un momento di grande spessore nella iniziativa e nella elaborazione della Federparchi.

L'appuntamento di Federparchi ha l'obiettivo primario di mettere sul tavolo i problemi veri formulando precise proposte al riguardo. Se si metterà mai mano alla *delega* sui nuovi testi unici o se andrà avanti una discussione in Parlamento magari partendo da provvedimenti sulla pesca che riguarderà anche le aree protette marine noi vorremmo poter dire la nostra prima che si facciano altri danni. L'altra novità che riferisce Giulio Ielardi è quella dell'Osservatorio sulle politiche europee dei parchi, presentato lo scorso 24 maggio a Riomaggiore nel parco delle Cinque Terre. Un anno dopo il convegno su *Europa e parchi* e davanti allo stesso incantevole scenario terra/mare, in piena campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo (ma nessuno dei candidati era presente), l'attività internazionale di Federparchi inizia a raccogliere i suoi frutti.

L'Osservatorio ha sede presso il parco nazionale ligure - il direttivo ha approvato un'apposita delibera - ma sarà di tutta l'Associazione, con cui verrà firmato un protocollo d'intesa. *In pratica la sua attività potrebbe essere articolata in una serie di gruppi di lavoro*, propone il presidente Franco Bonanini, *sui temi di comune interesse come la legislazione comunitaria piuttosto che il turismo, per arrivare a produrre delle linee-guida da presentare a Bruxelles come proposte del sistema dei parchi. L'Osservatorio è frutto di una concezione moderna dei parchi così come quella proposta dal congresso mondiale di Durban*, aggiunge Antonio Canu del Wwf. E gli fa eco Fabio Renzi di Legambiente: *tra le istituzioni comunitarie deve fare ingresso in maniera stabile l'esperienza dei parchi, che altrimenti resta solo come tradizione orale*.

Le aree protette europee avranno un loro ufficio a Bruxelles? Sarebbe utile e persino naturale. Ce l'ha da tempo l'Anci, l'ha appena inaugurato anche l'Upi. Più che convinti della sua necessità gli ospiti stranieri invitati al convegno di Riomaggiore: dal francese Jean Luc Chiappini ai rappresentanti della Bosnia-Herzegovina, alla direttrice generale per la biodiversità del ministero dell'Ambiente della Slovenia Gordana Beltram, agli spagnoli Ramòn Luque (direttore generale dell'Ambiente in Catalogna), Fernando Molina (direttore servizio Parchi in Andalusia), Francesc Martos (assessore all'Ambiente della Provincia di Barcellona). Tutti Paesi del Mediterraneo, e non a caso.

Federica Zandri

CONCERTAZIONE

L'etica della responsabilità

Il presidente Giancarlo Sagramola ha partecipato il 1° aprile, al Convegno "Stato, Regioni ed Enti Locali". Riportiamo una sintesi dell'intervento.

"Il soprintendente Scoppola faceva una riflessione, in apertura, dicendo *la saggezza richiede qualche sacrificio e qui non vale la rappresentanza democraticamente eletta*. Io credo che invece la rappresentanza democraticamente eletta valga proprio quando si deve fare qualche sacrificio, perché credo che chi viene eletto da una rappresentanza pubblica debba privilegiare, prima di tutto, un'etica della responsabilità che deve guidare l'azione amministrativa, la quale quindi deve ispirarsi alla saggezza, al buon senso ed al rispetto delle norme che comunemente ci siamo dati. Credo che questi tre capisaldi possano essere la chiave per interpretare un ruolo amministrativo di qualsiasi livello, anche di un presidente di parco, di un parco bello qual è quello del Conero.

Come si esercita la tutela del paesaggio in un'azione come questa? Noi abbiamo impostato il nostro lavoro cercando prima di tutto un dialogo con le Amministrazioni interessate e ne è esempio la costituzione della giunta, del direttivo che vedono la presenza di componenti dell'esecutivo di Comuni ed Amministrazioni che costituiscono il Consorzio del Parco. Poi abbiamo avviato un confronto con la Regione e con la Soprintendenza. Credo che questa concertazione programmata, che è il tema di questa tavola rotonda ed il concetto base a cui ci ispiriamo oggi, stiamo cercando di praticarla, anche con una certa difficoltà, perché non dobbiamo negare che ci sono delle rigidità al dialogo, al confronto, che emergono anche dal fatto di sentirsi *protagonisti della tutela e del controllo*. Il sindaco di un territorio si sente legittimato ad agire in prima persona, perché ritiene di avere dalla legittimazione popolare il diritto di esercitare quel controllo nei modi che crede. Allo stesso modo di sentire si rifà il Soprintendente, come ha detto la dott.ssa Lippi, ma anche come ha precisato l'arch. Scoppola, che giustamente dice *lo Stato deve tutelare questo bene comune*: nel nostro caso questo bene particolare è costituito dal paesaggio. La Provincia, che è titolare di una parte della pianificazione, delegata dalla Regione, dice *devo fare la mia parte in questo campo*. Si incrociano varie titolarità o presunte tali, che se non dialogano, se non trovano una comune azione ed un comune sentire, producono poi dei conflitti che divengono insanabili.

Quindi mi invito e vi invito a trovare le ragioni del dialogo, che sono in quello che abbiamo detto. Riprendo un esempio portato dall'arch. Novelli questa mattina quando ha detto *non ci sono indiani e cow-boy, non ci sono i buoni e i cattivi, i custodi dell'ambiente e i distruttori*. Noi siamo - parlo per la mia parte, gli amministratori - partecipi di questa idea di tutela; vogliamo condividerla, però teniamo presente, per rifarmi alla metafora di Monna Lisa, che è vero che le avremmo chiesto di non farsi le iniezioni di silicone, ma il tempo passa e Monna Lisa sarebbe stata diversa nel corso del tempo. Così anche gli Indiani d'America, che sono considerati tra i più grandi custodi del paesaggio per la loro attenzione alla terra, il loro vivere l'ambiente in un modo diverso, anche antropologicamente, sociologicamente, da noi - chi traeva dall'ambiente tutta la sua ragione di vita è chiaro che ne aveva un rispetto e una cura diversi - lasciavano il paesaggio modificato quando vi transitavano. Oggi l'uomo opera e vive in una realtà complessa e, come ci ricordava l'Arcivescovo nel suo messaggio, è questo l'uomo che noi oggi dobbiamo servire: quello che è seduto in questa sala e quello che è fuori, che lavora con gli escavatori e che sta mettendo i tubi della fognatura; quest'uomo che opera, che vive, che trae sostentamento dal suo lavoro è l'uomo che vive il parco del Conero, che vive l'ambiente naturale ed è a quest'uomo che noi dobbiamo dare la certezza di un diritto che vale per tutti".

FEDENATUR

Da Sirolo a Lille e da Lille a Sirolo

Anche se a Genova quest'anno si parla poco di Lille, e a Lille poco di Genova, queste due città sono nel 2004 le due capitali europee della cultura. Con la differenza che Lille, città *di frontiera* per collocazione naturale ma anche per scelte precise dei suoi amministratori, a differenza di Genova punta nel lungo periodo a riconvertire le sue caratteristiche da centro minerario ed agricolo, a polo attivo di uno sviluppo basato su due risorse trainanti: l'ambiente e la cultura. A questo scopo è nata una struttura consortile che raccoglie i quaranta comuni della *Grande Lille*, sostanzialmente per volontà del presidente della Comunità urbana *Lille Metropole* (LMCU), Pierre Mauroy, già primo ministro del governo francese, che presiede anche il consorzio misto *Spazio naturale Lille Metropole* che ogni anno riesce ad investire una cifra che per noi è da capogiro (35 milioni di Euro) per raggiungere l'obbiettivo *metropoli verde*, a partire dai parchi oggi esistenti, a partire dal Parco della Deule. Grazie a questa scelta politica assunta con forte convinzione dalle istituzioni locali a partire dal 2002, l'area di Lille, che nel 1994 aveva un rapporto tra verde pubblico ed area urbanizzata pari a 15 metri quadrati per abitanti, uno dei più bassi d'Europa (a fronte dei 26 di Bruxelles, dei 44 di Essen, dei 60 di Amsterdam, dei 70 di Colonia e dei 79 dell'Aia), già nel 2000 poteva deliberare un piano volto a realizzare *una metropoli verde e blu* (il blu essendo rappresentato dai suoi fiumi e soprattutto dal ripristino della navigabilità dei suoi vecchi canali), acquistando terreni, modificando il piatto paesaggio fiammingo, le zone dismesse dall'industria estrattiva e dalle ricadute dell'industrializzazione in declino (depositi di copertoni usati, e cose del genere) in paesaggi ricostruiti di sana pianta, e riconvertiti in aree naturali che già oggi, a soli due anni dall'avvio del progetto, possono essere visitate rappresentando nei fatti la più grande svolta che questi territori abbiano conosciuto dal dopoguerra ad oggi.

Sta prendendo forma, in un territorio di 865 chilometri quadrati nel quale vivono un milione e 108 mila abitanti, a cavallo tra la Francia ed il Belgio, un nuovo modo di sviluppare l'economia, attraverso la cultura dell'incontro, ed il recupero e la ricostruzione dei valori naturali, non solo fiamminghi, ma anche di molti popoli che hanno contribuito come immigranti al precedente sviluppo industriale di Lille, e che oggi hanno il diritto di considerarsi cittadini di quel territorio senza troncare i legami con le proprie radici, ma, al contrario, mettendo le proprie radici culturali a disposizione della nuova identità della regione nella quale hanno deciso di vivere. Sicché all'interno dello spazio naturale *Lille Metropole* esiste già un luogo, chiamato *Mosaico*, nel quale è possibile visitare il *giardino delle culture* con gli animali e le strutture più caratteristiche dei vari popoli immigrati, dai nord africani, all'Europa orientale, dal Mediterraneo all'oriente estremo.

A questa offerta di anello verde, fatto di molte altre cose (i battelli sui canali navigabili, le ex fabbriche trasformate in *maison follies*, case di ricreazione, dove è possibile trovare giardini pensili naturali e molte altre meraviglie), si aggiunge lo sforzo di Lille di offrire teatri, sale di concerti, musei permanenti e grandi mostre, con il terziario che si sta adattando a vivere di turismo culturale e ambientalista.

Consejo y Asamblea General de Fedenatur
Encuentro Internacional:
La Naturaleza, Lugar de Expresión de la Cultura
El enfoque cultural en la gestión de los grandes espacios verdes periurbanos

Il seminario internazionale

Stando così le cose, è molto comprensibile la scelta dell'organizzazione europea Fedenatur, che raccoglie i principali parchi vicini alle aree urbane e con esigenze di interrelazioni positive con territori fortemente antropizzati, di tenere la sua assemblea annuale, ed una delle sue periodiche giornate tecniche di confronto e di studio precisamente a Lille. Come è noto il parco del Conero è stato accolto in Fedenatur ed è membro permanente effettivo di quella organizzazione (in internet, si chiama www.fedenatur.org, ed io consiglio a tutti i navigatori su internet di sfogliare le pagine di quel sito, sia per ritrovare a livello europeo il nostro parco del Conero, sia per vedere in che compagnia selezionata ci troviamo, per confrontare temi che sono più simili di quanto non si immagini...). Da quando siamo in Fedenatur abbiamo imparato a confrontarci molto con il polo milanese e con quello ligure, ma anche con gli anelli verdi spagnoli e francesi, nella convinzione di avere più punti di contatto con quelle realtà di aree protette che con i parchi dell'alto Montefeltro o dei monti Sibillini, o del fabrianese, pure essenziali per una complessiva rete marchigiana, e per definire una politica provinciale e regionale che vorremmo simile a quella di Lione o di Barcellona.

Meno noto è il ruolo di chi scrive questi appunti all'interno di Fedenatur.

Oltre che rappresentare gli interessi del parco del Conero, chi scrive ha cercato di dare un contributo nel settore della comunicazione, ed è stato inserito nel comitato tecnico ristretto (cinque tecnici) che sta seguendo lo studio *il ruolo degli spazi naturali periurbani (ANP) per una città sostenibile* che sta per essere sottoposto alla DG ENV, cioè alla direzione generale per l'Ambiente della Commissione europea.

Già alla riunione di Barcellona del marzo 2003 l'assemblea di Fedenatur aveva accolto la mia richiesta di svolgere in Ancona una delle periodiche giornate tecniche, dopo l'appuntamento di Lille, dedicandola a come i parchi riescono a comunicare la loro realtà, e come il mondo della comunicazione si occupa dei parchi.

A Lille ho ritenuto opportuno chiedere di far slittare l'appuntamento, che era stato previsto per l'ottobre di quest'anno, motivando il rinvio con la sovrapposizione con un convegno sullo stesso tema che si terrà nel parco ligure del Beigua, e con l'incontro di ottobre a Lione centrato sul lancio della *Carta della governance degli spazi naturali periurbani* al quale appuntamento Fedenatur sta cercando di far partecipare il maggior numero possibile di personalità europee, oltre che di amministratori e tecnici dei parchi, affinché la *carta* (alla quale abbiamo lavorato anche in una delle giornate tecniche di Lille) sia un fatto politico di rilievo europeo.

Tuttavia l'opzione Ancona resta in piedi per l'anno prossimo, sempre che chi amministrerà il parco e gli amministratori della Provincia e dei Comuni vorranno cogliere questa opportunità, poco costosa e molto prestigiosa a livello europeo.

Due sessioni di lavoro

A Lille, ovviamente, non si è parlato solo di Ancona e del parco del Conero. I lavori, divisi in due differenti sessioni, si sono concentrati sul progetto *Metropole nature* (anche esso rintracciabile nella sua articolata complessità in un sito internet: www.metropole-nature.org) che, tra il 2002 ed il 2004, con uno specifico finanziamento dell'Unione europea, si propone di affrontare in modo nuovo il rapporto tra spazi naturali periurbani e città sostenibili, superando le antiche ed anacronistiche opposizioni rurale/urbano e città/campagna che hanno alimentato per anni la retorica dell'assetto del territorio e che non sono più di attualità. Il gruppo di lavoro internazionale ritiene che quel tipo di rappresentazione dicotomica mascherasse, in realtà, la necessità di ben altra integrazione degli spazi naturali periurbani, fragili e minacciati, ma che sono preziosi per la popolazione in generale e per quella urbana in particolare. Muovendo da questa convinzione i gruppi di lavoro hanno riesaminato le prassi dell'assetto del territorio attuate dalle pubbliche amministrazioni nei diversi paesi d'Europa, con l'obbiettivo di passare da una politica che troppo spesso si limita alla ricerca di sovvenzioni, ad una politica basata su progetti di area vasta, rafforzando i poteri locali, la gestione collettiva e la democrazia partecipativa a livello locale. Il lavoro svolto anche nelle giornate di Lille porta alla necessità di cambiare la scala dei progetti elaborati nei singoli parchi, ammettendo che lo sviluppo dei territori va considerato non più secondo le dimensioni dei singoli comuni, ma secondo quelle degli agglomerati, dei grandi complessi interregionali e dell'Europa intera. A questo scopo si è cercato di individuare nuovi modi di agire e di favorire la collaborazione, il funzionamento in rete e la produzione collettiva di progetti integrati, utilizzabili in aree molto più vaste di quella di stretta competenza dei singoli parchi. Vale la pena di ricordare, come non ho mancato di fare a Lille, che il piano di sviluppo economico e sociale predisposto e deliberato dall'area protetta del Conero contiene già valenze di area vasta, e non a caso nella metodologia ed in alcuni contenuti viene già oggi utilizzato nel contesto dei progetti europei per l'area del mediterraneo orientale (MEDOR), ma può tranquillamente entrare in sinergia e confrontarsi anche con gli INTERREG dell'altra parte del Mediterraneo (MEDOC) affinché siano raggiunti gli obbiettivi che *metropole nature* persegue con evidenti vantaggi di tutti gli europei. Su questo punto occorrerà tornare anche in sede locale, marchigiana, per armonizzare maggiormente quanto viene lodevolmente prodotto in sede di Agende 21, e in sede di Forum delle città adriatico-joniche. Esiste un patrimonio di progetti e di risorse culturali che dialogano poco tra loro, che andrebbe raccordato ed utilizzato meglio, e non è detto che non si possa fare anche a breve.

L'assemblea vera e propria

La seconda parte dei lavori è stata l'assemblea annuale di Fedenatur vera e propria, che ha fatto il punto sul lavoro svolto nell'anno passato ed ha definito il piano di lavoro per il 2004. Ho già detto del rinvio della giornata tecnica di Ancona. Per restare nello spazio che è stato previsto, non posso neppure citare per capitoli di attenzione le molte decisioni prese.

Su *Parchi*, dove lo spazio è maggiore, chi vorrà potrà trovare maggiori dettagli. In questa sede, e limitandomi all'essenziale dell'essenziale, dirò che la prossima assemblea è convocata a Bruxelles, anche per prendere contatto con la nuova realtà amministrativa europea, mentre dopo il lancio della *carta di Lione* sono previsti appuntamenti sulla organizzazione di un tavolo di confronto mediterraneo, che soprattutto Federparchi vuole istituire dopo i buoni risultati della manifestazione di Otranto *Mediterre*.

Il parco del Conero non è solo un valore aggiunto per le economie turistiche della riviera omonima, né un momento indispensabile di tutela e di valorizzazione della natura e del paesaggio. È conosciuto e stimato a livello europeo per la sua capacità di non rinchiudersi nei confini provinciali e locali. Sono certo che questa caratteristica continuerà a manifestarsi, già dall'imminente appuntamento di Lione, e che i semi già abbondantemente gettati diano in un futuro non troppo remoto frutti copiosi, e soprattutto visibili ed apprezzabili da tutti.

Mariano Guzzini